

spedito il lavoro delle cancellerie, con sollievo anche del bilancio.

L'istituzione dei cancellieri rispondeva infatti a un piano lodevole e grandioso, ma che in pratica, per la solita mancanza di mezzi, è rimasto monco e di dubbia utilità. Pochi cancellieri furono nominati, e in condizioni tali da non farne certo degli impiegati contenti della sorte loro.

L'ufficio di essi, come fu già detto in quest'Aula, potrebbe essere esercitato dagli addetti effettivi ed onorari, come lo era fino a pochi anni fa, senza danno della carriera, senza danno dei cancellieri, che verrebbero richiamati all'Amministrazione centrale, e con profitto dell'erario, che economizzerebbe così, se non erro, somme assai rilevanti.

Tali somme potrebbero poi venire impiegate a soddisfare uno dei tanti bisogni, veramente urgenti, della carriera; come, per esempio, a retribuire, meno miseramente i segretari di legazione, che rappresentano all'estero, in bell'uniforme la parsimonia italiana e il disinteresse spesso ammirevole dei suoi funzionari. Ma non voglio dilungarmi troppo, nè è mia intenzione dimostrare l'utilità degli addetti onorari. Ciò sarebbe perfettamente inutile perchè tutti ne sono convinti, e l'onorevole ministro prima di ogni altro. Una sola cosa io volevo; pregare, cioè, l'onorevole ministro di togliere la sospensiva, che colpisce il decreto del 3 marzo 1892 e di aumentare sollecitamente con nuove ammissioni, il numero degli addetti onorari, perchè la carriera diplomatica, possa senza ritardo ricavarne tutto quel profitto, che esso se ne ripromette.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

Brin, ministro degli affari esteri. Veramente io avevo creduto che la discussione in via amministrativa importasse di dover parlar poco. (*Si ride*) Vedo invece che si fa come se la discussione fosse politica. Infatti sopra ogni capitolo mi si domandano promesse, mentre io m'era fatto il concetto che ad un ministro morto nulla si potesse chiedere per l'avvenire. Ad ogni modo, risponderò brevi parole alle raccomandazioni dell'onorevole Serristori.

Su questa questione degli addetti onorari, prima aboliti, e poi ristabiliti nel 1892, non esiste unanimità di pareri. Io ho dovuto anzi combattere perchè taluno voleva che non dessi corso ad un concorso già bandito dal

mio predecessore. Siccome si poteva bensì discutere sul merito di quella disposizione, ma che fosse legale non era dubbio, così io gli ho dato corso.

Ora che le modalità non diano luogo, non dico a qualche critica, ma almeno a qualche discussione, credo che l'onorevole Serristori lo ammetterà. La laurea è infatti garanzia sufficiente di istruzione e capacità, benchè nessuna garanzia sia più efficace che quella del concorso, potendosi dalle Università laureare candidati che poi non dimostrino molta capacità. Ma questa garanzia è stata poi ancora diminuita con le eccezioni; così, per esempio, per i candidati appartenenti all'esercito basta la licenza liceale e perfino la tecnica. Per essi è perfino ammesso che basti l'essere ufficiali di complemento, quando debbano essere destinati in America o nell'estremo Oriente.

Non è quindi escluso che dietro certe critiche fatte alla istituzione si trovasse la fotografia di un interessato. Ad ogni modo, se la istituzione dovrà mantenersi, forse qualche modificazione sarà, a mio avviso, necessaria.

Certo il metodo di prima, che obbligava le famiglie dei giovani a mantenerli con un largo decoro, aveva del buono. Ma la corrente democratica lo ha rovesciato. Mentre l'aver volontari tratti da agiate famiglie, i quali vadano all'estero per conto dell'Italia senza stipendio, appare a tutta prima un sistema assai economico, che molti vorrebbero anche allargare, sebbene in certi casi presenti inconvenienti.

Veramente io non mi sono affrettato troppo a definire la questione, perchè abbiamo già tanti addetti che sarebbe crudele, dal punto di vista della loro carriera, lo aumentarne ancora il numero. Ritengo anzi che il differire nuovi concorsi non sarà male.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Pochi giorni or sono ho richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sopra le sevizie, di cui furono vittime alcuni nostri connazionali a Lima.

Ricordai il fatto di un giornalista italiano proprietario di una tipografia, che subì dei danni, di cui è difficile il risarcimento. L'onorevole Brin rispose che il nostro rappresentante faceva pratiche presso quel Governo per ottenere giustizia e risarcimento. Ma mentre l'onorevole Brin aspetta la ri-